

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALBERTO PAOLO LEMBO

La seduta comincia alle 15,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica, il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

Ricordo che nella seduta di martedì 7 novembre è stata presentata dal relatore, onorevole Peretti, la proposta di documento conclusivo, disponibile in fotocopia, sulla quale si è svolto un ampio dibattito nelle sedute di giovedì 16 e mercoledì 22 novembre. Chiedo al relatore di illustrare le modifiche apportate alla proposta di documento conclusivo sulla scorta delle osservazioni emerse nel dibattito e di quelle consegnate in forma scritta.

ETTORE PERETTI, Relatore. Signor presidente, le modifiche apportate al documento accolgono in particolare i suggerimenti avanzati nel corso della precedente seduta dall'onorevole Oliverio in merito agli aspetti della programmazione e del ruolo delle regioni e delle autonomie locali.

Auspico pertanto che vi sia un'adesione quasi unanime o comunque una larga condivisione del documento in oggetto, che è a disposizione dei colleghi per gli approfondimenti successivi in ordine anche – come ho avuto modo di dire – ad una verifica dello stato della programmazione degli interventi nel campo della tutela ambientale e della valorizzazione delle risorse idriche,

con particolare riferimento alle due leggi fondamentali nn. 183 del 1989 e 36 del 1994.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor presidente, ribadisco il giudizio positivo sulla prima parte del documento, anche se devo rilevare che le visite effettuate hanno interessato solo un numero limitato di consorzi. Tali visite non credo siano state esaustive per esempio della realtà meridionale, e indubbiamente danno un quadro parziale della situazione. Infatti, nei consorzi visitati sono state valutate le funzioni attinenti ai compiti specifici dei consorzi stessi (gestione delle acque e così via), mentre in altre realtà tali organismi sono andati oltre queste funzioni: è realtà che sarebbe stato opportuno verificare e valutare.

Per quanto riguarda la parte conclusiva del documento, sono state apportate modifiche significative, anche sulla base dei nostri suggerimenti, su alcuni punti fondamentali. Mi riferisco in modo particolare alle funzioni di programmazione proprie delle regioni e del sistema delle autonomie locali, cui i consorzi devono adeguarsi. Non c'è dubbio che l'attività di programmazione sul territorio – mi riferisco in modo particolare ai piani di bacino e a quelli generali di bonifica – rientra tra i compiti precipui delle regioni, per cui i consorzi devono adeguarsi a tale impostazione. La loro funzione è quella di definire i piani di bonifica comprensoriali, che a loro volta devono essere sottoposti all'approvazione delle regioni per una verifica di coerenza rispetto alla programmazione generale.

Parimenti, per quanto riguarda il rapporto con il sistema delle autonomie locali,

dei comuni e in modo particolare delle comunità montane, ritengo vi sia stata una significativa correzione tesa a determinare un'impostazione secondo cui i piani di bonifica devono adeguarsi agli strumenti di pianificazione territoriale e non viceversa.

Sarebbe forse il caso di introdurre una precisazione ulteriore con riferimento agli aspetti della contribuenza. Il carico della stessa attualmente viene posto in rapporto agli operatori del comprensorio di bonifica indipendentemente dal beneficio tratto in termini concreti di utilizzazione delle acque: un agricoltore che abbia un appezzamento di terreno in un determinato comprensorio, al di là del beneficio che ne trae, è obbligato alla contribuenza; ciò si verifica in modo particolare per le zone montane che gravitano sulle aste dei bacini imbriferi. Sarebbe forse opportuna una precisazione ulteriore per collegare più esplicitamente la contribuenza all'effettivo beneficio.

Un elemento significativo – considerata la discussione sviluppatasi nel corso degli anni – riguarda il diritto di voto. È questo un aspetto importante rispetto al quale non si può tornare indietro; la stessa legislazione regionale ha accolto l'impostazione secondo cui ad ogni associato corrisponde un voto, per evitare di ritornare su una discussione che ormai deve considerarsi conclusa.

L'ultima modifica riguarda la possibilità di utilizzare, in rapporto a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990, lo strumento dell'accordo di programma. Credo che questo sia, nella libera determinazione dei soggetti istituzionali, uno strumento importante per realizzare un adeguato coordinamento delle iniziative sul territorio, in modo particolare in relazione all'utilizzazione ed alla gestione delle acque.

Una precisazione concerne le questioni relative all'ambiente, che possono essere attribuite ai consorzi non in termini generali, ma in modo strettamente connesso alle loro attività specifiche.

Credo che, anche grazie ad alcune modifiche apportate, sia stato compiuto nella parte conclusiva del documento un buon lavoro; le precisazioni cui facevo prima ri-

ferimento potrebbero rappresentare un ulteriore tassello per ottenere un risultato positivo. Come ho detto, la prima parte risente della limitatezza delle visite effettuate sul territorio.

ANNAMARIA PROCACCI. Farò una dichiarazione di voto molto breve perché penso di aver espresso in modo articolato la mia posizione nel corso della precedente seduta.

Il tipo di impostazione del documento non mi consente di dividerlo, anche se sono state apportate correzioni per alcuni aspetti interessanti. Permane però il problema di fondo su cui il mio dissenso è ancora totale.

Credo che il discorso dei consorzi di bonifica non possa finire oggi, neanche per quanto riguarda la nostra Commissione. Non desidero tornare sulle considerazioni già svolte su tantissimi elementi – la non funzionalità, l'eterogeneità dei consorzi rispetto alla legislazione vigente – né su problemi di metodologia nella ricerca svolta dalla Commissione. Il discorso è completamente aperto: non soltanto per la nostra proposta di legge, che è molto radicale, ma anche per certe considerazioni sviluppate dai colleghi, i quali pure non si riconoscono nelle nostre posizioni, ritengo che la Commissione dovrebbe continuare a lavorare su questo argomento, forse anche con interventi di tipo legislativo.

Dichiaro quindi che voterò contro il documento, pur apprezzando la partecipazione e il lavoro svolto dalla Commissione, che considero parziale alla luce dei risultati ed anche di ciò che l'attività dei consorzi può seguitare a rappresentare in negativo, anche sotto il profilo ambientale.

GIUSEPPE PETRELLI. Vorrei soffermarmi su un aspetto specifico della situazione dei consorzi, quello impositivo.

Emerge dall'indagine ciò che già sapevamo. Si dice giustamente che il finanziamento deve ricadere sui soci, su coloro che ricevono i benefici; ma chi determina quali immobili traggono tali benefici? Il consorzio? Il consorzio è costituito dai consorziati, ossia da quelli che ricevono il

beneficio principale. Chi stabilisce quanti elementi devono essere presenti nei consigli di amministrazione? Chi stabilisce il *quantum*? Questo è un aspetto carente.

L'indagine ha dimostrato che i consorzi si interessano di molte cose – alcune volte in modo inopportuno, come giustamente ha segnalato il relatore –, ma altre funzioni come quella relativa alla tutela del suolo devono essere accentuate e ben stabilite. Si demanda alle regioni, ma credo che la politica del suolo e delle acque, almeno nelle indicazioni generali, dovrebbe essere di carattere nazionale.

Il mio intervento mirava a richiamare l'attenzione sull'individuazione dei soggetti con potestà impositiva e sulla contribuzione extragricola (maggiore è il numero dei contribuenti, meno devono pagare i consorziati). Non credo che la questione possa essere demandata a chicchessia.

CARMINE NARDONE. Vorrei aggiungere qualche parola alle osservazioni dell'onorevole Oliverio.

Il problema dei consorzi di bonifica, come veniva sottolineato, è duplice. Si tratta di accertare le contraddizioni dell'esistente, che hanno una caratterizzazione diversa sul territorio nazionale; nella parte analitica riguardante quest'aspetto, forse per la difficoltà delle visite, non sempre si è riusciti ad evidenziare le grandi anomalie di alcune strutture. Questo è un dato di cui si prende atto, dando anzi un riconoscimento al relatore e alla Commissione per il corposo ed intenso lavoro svolto.

C'è però una seconda parte, che attiene più alle prospettive future, nella quale nonostante i contributi – come l'onorevole Oliverio ha sottolineato – le differenze persistono. In una prima stesura si identificavano i consorzi di bonifica come strumenti che devono seguire le indicazioni della programmazione ma non come soggetti della programmazione. Tale differenza attiene anche alla visione che si ha della riforma di questi strumenti. Secondo quali linee li si vuole riformare? Li si vuole far diventare strumenti esecutivi, agenzie di servizi irrigui che operano sul

mercato e ricevono compensi in rapporto alla qualità dei servizi resi ai coltivatori? Oppure si intende assegnare ad essi compiti ulteriori e di altra natura?

Questa scelta interagisce anche con il problema della contribuzione, come pure è stato sottolineato. Questo infatti non può essere un dato omogeneo perché l'autonomia regionale deve essere molto forte. Un consorzio di bonifica localizzato al sud è un consorzio che non tutela dalle alluvioni e dallo scolo delle acque ma, al contrario, tenta di reperire acqua da fornire per uso irriguo. E allora un consorzio di bonifica che opera formalmente su un territorio di 33 comuni ma che riesce a stento a servire 5 comuni e negli altri non rende alcun servizio, qualunque obbligo di contribuzione abbia contratto, è da ritenersi assolutamente illegale e quindi da modificare. Occorre allora procedere non ad una classificazione da parte del consorzio di bonifica, ma ad un'azione di riforma di funzioni e di riorganizzazione.

Starei pure molto attento ad attribuire compiti di difesa ambientale. Si tratta di circoscrivere le azioni, perché ho esempi di consorzi che hanno ricevuto fior di finanziamenti su studi ambientali che nulla avevano a che vedere con l'ambiente, tant'è che poi hanno fatto autostrade. È quindi meglio definire pochissime e circoscritte funzioni; ma ciò attiene alla libertà dei gruppi nel porre, sulla base di questa indagine, una strategia di riforma e sulla quale in maniera molto chiara si può svolgere un libero confronto.

Per tali ragioni esiste una dualità in questa relazione, di cui sottoscriviamo la prima parte, mentre sulla seconda parte, che fa riferimento ad ipotesi di riforma, esprimiamo – come ha evidenziato l'onorevole Oliverio – valutazioni difformi da quelle del relatore. Comunque, anche per la disponibilità manifestata dall'onorevole Peretti ad accogliere alcuni suggerimenti proposti dall'onorevole Oliverio, il nostro gruppo si asterrà nella votazione sulla relazione, soprattutto in vista di una riforma di questi enti, per la quale proponiamo un modello differente da quello prospettato.

FRANCESCO CAPITANEO. Premesso che il gruppo di alleanza nazionale ritiene indispensabile la presenza dei consorzi di bonifica, preciso che il documento conclusivo, pur nella pregevole stesura del relatore, non raggiunge in alcun modo l'obiettivo che l'indagine si era prefisso, limitandosi ad una elencazione del ruolo delle bonifiche, delle attività da esse svolte, dell'ordinamento dei consorzi. Nulla viene detto invece sull'evidente stato di dissesto di molti consorzi, specie nel sud, sulle gestioni clientelari che si sono susseguite nel tempo, sul mancato aggiornamento ai nuovi compiti (ne cito soltanto uno: i servizi di assistenza tecnica, che nelle zone di nuove irrigazioni i consorzi di bonifica avrebbero dovuto realizzare e potenziare), sul mancato coordinamento con le regioni, sulla moralizzazione della spesa.

Riteniamo che questi siano i principali obiettivi cui avrebbe dovuto tendere l'indagine per dare un contributo affinché questi organismi possano veramente essere strumenti efficienti nel territorio in cui operano. Alla luce di queste considerazioni il gruppo di alleanza nazionale voterà contro il documento presentato.

PRESIDENTE. Non vi sono altre dichiarazioni di voto, ma credo che il relatore voglia aggiungere qualche considerazione in particolare sui suggerimenti che gli sono pervenuti.

ETTORE PERETTI, *Relatore*. In effetti, signor presidente, vorrei fare alcune brevi osservazioni sulle valutazioni, che ho ascoltato con interesse, che i colleghi hanno dato della mia proposta di documento conclusivo.

Ho premesso all'inizio che le visite effettuate dalla Commissione sono state insufficienti perché in numero inferiore a quelle che avremmo voluto svolgere in ordine alla necessità di avere una visione complessiva di una realtà che è molto diversificata a livello nazionale. Purtroppo l'impedimento è stato determinato dal limitato *budget* della Camera per questo tipo di iniziative.

Accolgo i suggerimenti circa una migliore individuazione di alcuni punti, con particolare riferimento al senso che la programmazione deve avere in questa normativa e al ruolo che i consorzi devono svolgere all'interno di questa programmazione, nonché per quanto attiene alla contribuzione e alla definizione delle funzioni dei consorzi.

Dall'onorevole CapitanEO mi sarei aspettato un contributo al documento più che una valutazione del tipo « prendere o lasciare » perché ritengo che l'impostazione che abbiamo dato al lavoro sin dall'inizio era quella di collaborare fattivamente alla buona riuscita dell'indagine conoscitiva. Non siamo di fronte ad una proposta di legge o ad una risoluzione presentata da un singolo deputato o da un gruppo parlamentare, sulle quali quindi si esprime una valutazione; discutiamo piuttosto di un documento elaborato con l'apporto che ogni gruppo è in grado di fornire. Da questo punto di vista giudico deludente l'intervento dell'onorevole CapitanEO, soprattutto tenuto conto che all'inizio dell'indagine conoscitiva egli aveva mostrato grande interesse a questo tipo di lavoro.

Prescindendo comunque da queste valutazioni, le chiedo, presidente, un po' di tempo per meglio definire alcuni aspetti sulla scorta dei suggerimenti forniti nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Accolgo senz'altro la richiesta del relatore e rinvio ad altra seduta il seguito dell'esame del documento da lui presentato, per consentirgli di apportarvi gli ulteriori ritocchi che si renderanno necessari.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 12 dicembre 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO